

curare, che oggidì le petrificazioni si facciano solamente nel fondo del Mare. I fiumi vi portano continuamente molti materiali, da' quali, e da quelli che preesistevano fino dagli antichi tempi nell'Acqua Marina, può ben' essere che con meccanismo a noi ignoto, si sviluppino le necessarie forze attrattive, e si mettano in atto. Se uno osserva le acque del *Bulicame di Rapolano*, subito attinte dentro ad un bicchiere di cristallo, non potrà mai credere che esse contengano dentro di se tante particelle pietrose: eppure vi getti sopra alcune goccioline d'*Olio di Tartaro* fatto per deliquio, o v'immerga per qualche ora de' fuscelletti, si troverà forzato a confessare, che esse erano pregne di sostanza pietrosa. Le acque del Mare ci appaiono limpide, ma chi sa che non sieno ancor' esse pregne di particelle pietrose, e coagulanti ignote alla Chimica, le quali mescolate con certe torbe di fiumi più analoghe a loro, formino un caglio pietroso, sull'andare de' filoni delle pietre che troviamo ne' monti? Non si può negare che nell'Acqua Marina esistano gli elementi delle pietre, poichè da esse Acque i *Testacei* prendono il mucco, col quale formano il loro guscio, cioè un osso pietroso più duro di qualunque osso degli Animali Terrestri, e più duro di molte pietre che vediamo ora su i monti. Quelle che io chiamo *Piante Marine pietrose*, sarebbero un'altra riprova, perchè avrebbero nel mio supposto tirata dall'Acqua Marina la loro sostanza, assai più dura di qualunque *Ebano*, o *Legno Ferro*; ma in oggi è quasi divenuta cosa vergognosa il chiamarle *Piante Marine*, e non *Poliparij*. Se veramente sono lavori di *Polipi*, non lasciano di comprovare che nell'Acque Marine vi sieno gli elementi delle pietre, poichè non d'altronde, che da esse Acque, gli possono prendere, e accumu-